

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Da Nagy a Grosz

RENZO FOA

Penso a cosa sarebbe accaduto, non dico con Breznev vivo, ma solo un anno fa, se il numero uno di un paese dell'Est avesse parlato di pluripartitismo così come ha fatto Károly Grosz domenica sera...

Questa svolta è avvenuta in un modo che si potrebbe definire paradossale. Il paradosso consiste essenzialmente nel fatto che una riunione straordinaria del Comitato centrale, convocata per fare i conti con il passato, ha finito col farli solo con il presente...

La svolta istituzionale, prospettata adesso, corregge infatti una concezione del socialismo come sistema, del socialismo come forma di potere che si esaurisce, e tende a costruire qualcosa di molto diverso, cioè un libero confronto in cui il partito dovrà misurarsi in primo luogo sul terreno delle idee...

Gli scritti di Francesco Compagna Occorre una nuova politica meridionalistica e questo libro è un contributo alla riflessione

L'11 dicembre 1980, a pochi giorni dal terremoto in Campania e Basilicata, il Giornale di Milano pubblicò una corrispondenza dalle zone terremotate di Egitto Corradi e (sotto forma di editoriale) un commento di Indro Montanelli...



Francesco Compagna

«Una vita per il Sud»

GERARDO CHIAROMONTE

Con questa lettera amara si chiude l'antologia degli scritti di Francesco Compagna, il meridionalista liberale, a cura di Giuseppe Craxina ed Ernesto Mazzeri edita da Laterza...

contestavamo l'assimilazione della questione meridionale alle problematiche e quindi agli interventi in altre aree depresse di altre parti del mondo. La polemica con lui fu assai vivace, anche perché egli manteneva ferma, nel corso degli anni, la convinzione che si era trattato, nel 1950, di una scelta giusta...

no la questione se la loro istituzione e il loro lavoro abbiano giovato alla causa meridionalistica. Come mai un uomo come Francesco Compagna non colse in pieno il valore politico e democratico di questo punto? Non si può dire, certo, che egli trascurasse, nella sua elaborazione culturale, questi aspetti. Fra i suoi maestri c'era stato Guido Dorso...

una «lotta ideologica» che trascendevano il Mezzogiorno e la questione meridionale. In verità, la guerra fredda acuitò i rapporti fra la sinistra (socialista e comunista) e altre forze democratiche di cui certamente il gruppo di intellettuali raccolto attorno a Compagna e a Nord e Sud era un'espressione significativa...

Naturalmente, ci furono anche delle nostre responsabilità specifiche, pur nel quadro di fatti e avvenimenti che, come ho già detto, trascorsero la nostra galassia e impegnò meridionalisti. Anche noi venimmo perdendo di vista il nocciolo della questione meridionale che è politico e democratico. E ci attendammo, anche nella polemica con Compagna, un discorso «economico», per stabilire quanto era cambiato, e come, nell'economia e nella società del Mezzogiorno, e per merito di chi, e arrivammo anche a sezionare la battaglia meridionalistica in una serie di «vertenze» (quasi di tipo sindacale) per ogni regione o zona o città...

Intervento Votero perché sia il giudice a procedere d'ufficio contro la violenza sessuale

NATALIA GINZBURG

Nella legge contro la violenza sessuale, che sarà discussa nei prossimi giorni alla Camera, io sarò fra quelli che voterò per la procedibilità d'ufficio. Devo dire che a questo proposito ho cambiato idea numerose volte...

La legge contro la violenza sessuale è una legge urgente e necessaria. Su questo non esiste il minimo dubbio. Troppe volte abbiamo letto o udito di sventurate donne violentate e di fatti che si concludevano in maniera infame. Troppe volte nei processi per stupro abbiamo visto calpestate ogni idea di giustizia, umiliata e oltraggiata la parte lesa...

Si tratta però d'una legge difficile, perché investe la zona più segreta, più oscura e più vulnerabile della vita umana. Sopra questa zona è difficile costruire una legge, e difficile è perfino portarla luce con delle parole. Non esiste nulla al mondo che sia sotterraneo come i rapporti sessuali...

In un primo tempo, ho ritenuto di dover votare per la querela di parte. Mi sembrava che a denunciare la violenza sessuale dovesse essere la donna che l'aveva subita e lei sola. Lei sola aveva la facoltà di scegliere se raccontare ai giudici la violenza subita sul suo corpo o tenerla segreta. Poi però ho pensato che sbagliavo. Come può un delitto contro la persona restare impunito perché la vittima preferisce tenerlo nascosto? Come può un delitto venir punito o passare indenne, a seconda d'una volontà personale? Non devono forse i delitti essere puniti comunque e sempre? E ricordiamo inoltre la realtà italiana. Non esistono forse in Italia tante donne che taccono una violenza subita perché immerse in una condizione di servitù secolare, così da non credere di poter chiedere soccorso all'esterno, donne che si rimpiccioliscono nella propria sventura come nel fondo di un pozzo?...

occasionalmente e casuale. Esistono conviventi forzate e matrimonii da gran tempo morti, coniugi che custodiscono da anni un rapporto straziato, donne che non divorziano perché gliene manca il coraggio, uomini che violentano la moglie perché di quel rapporto logorato e straziato non resta altro, donne che non si ribellano perché non sanno a chi chiedere aiuto. Io non credo che la famiglia sia sacra, però credo che sia un luogo dove al suo interno si sentono discendenti e complessi, di scarsa comprensione per gli estranei. Per questo, nei confronti della violenza sessuale molti ritengono che sia giusto il doppio regime, cioè la procedibilità d'ufficio negli stupri occasionali o comunque compiuti all'esterno d'una unità familiare, e la querela di parte per quanto riguarda i coniugi o i conviventi. Ma in verità si tratta d'una soluzione insostenibile e a pensarci bene anche folle. Ne risulterebbe una complicazione assurda e in definitiva sormontabile ingiusta. La legge deve essere uguale per tutti. Non c'è scritto in ogni aula di tribunale? Come accettare che una legge venga applicata in forma diversa, quando si tratta di conviventi o quando si tratta di non conviventi? Come può la legge isolare le famiglie e assegnare loro un comportamento speciale?...

Votare per la procedibilità d'ufficio, sempre e comunque, mi sembra dunque il voto più giusto. In questa legge più che in ogni altra è necessario che i magistrati valutino ogni circostanza e giudichino caso per caso. È necessario che siano dotati d'intuito e d'una estrema sensibilità e attenzione. È certo più semplice giudicare d'uno stupro occasionale, avvenuto magari per strada, quando la vittima ne porta ancora i segni visibili sulla persona e negli occhi. Più difficile giudicare d'uno stupro che si protrae da anni fra le pareti domestiche. All'interno d'una coppia di conviventi o di coniugi, potrebbe accadere che la donna si dichiarasse vittima di violenza sessuale per qualche sua motivazione abietta. Le donne non sono sempre e necessariamente degli angeli e delle vittime, sono a volte invece delle vipere e delle lenocce, ricordiamo perché troppo spesso si rischia di dimenticarlo. Un amico a cui ho detto che pensavo così, mi ha risposto che si tratta però di casi anomali e insoliti. Perché? Non è mica vero. E d'altronde di casi anomali, mali e insoliti sono piene le strade. Gli uomini non sono sempre e necessariamente degli stupratori. In molti vincoli di convivenza possono essere loro i ricattati o gli oppressi, e può accadere che vengano accusati di stupro mentre sono innocenti come l'acqua. Anche questo troppo spesso si rischia di dimenticarlo.

Nel delitto di violenza sessuale, quanto mai arduo appare il compito dei magistrati. Occorre infine ricordare che vittime di stupri sono a volte gli uomini o i ragazzi. Dico questo perché la parola stupro evoca sempre donne e solo donne. Anche gli uomini vengono violentati. Pensiamo a ciò che accade negli accenti maschili o nei riformatori. Qualcuno, nel dibattito alla Camera, l'ha ricordato. Se ci diamo a riflettere sulla legge contro la violenza sessuale, non si finisce mai di immaginare infinite situazioni diverse. Ognuno s'accorge che nel mondo possono intrecciarsi le più svariate forme di oppressione e di sopraffazione. Cercare di insegnare tutte è impossibile. A una legge non si deve chiedere troppo. Stefano Rodotà, in un suo intervento alla Camera, ha detto che una legge non ha il potere di migliorare la società, ma ha però il potere di rimuovere gli ostacoli che impediscono di migliorare. È vero. Definire la violenza sessuale come un delitto contro la persona è certo una grande conquista. Occorre ora che tutta la legge vada in porto. Ma anche occorre che poi si ricostruiscano i rapporti fra uomo e donna, lacerati e straziati nello sfascio universale, nella scomparsa dei valori reali. Questo non può certo essere il compito di una legge. Questo è il compito di ogni singolo essere, nell'intimo della sua anima e del suo destino.

l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo/centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzelletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Tauromini, 18, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi
Iscritta al n. 138 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599.
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Benetola 34, Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa: Nigi spa, direzione e ufficio stampa Fulvio Testi 75, Milano. Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelicci 5, Roma.

L'altro giorno alla trasmissione di Funari, Mezzogiorno e... si parlava di aborto. Purtroppo sono arrivata solo a seguire la frase conclusiva: ma mi è servita lo stesso ad affermare alcuni umori del pubblico, data la spontanea concessa nella trasmissione. Per concludere, nella cabina della gente comune, due signore hanno fornito interessanti suggerimenti. Una diceva: «Perché non si vendono i preservativi anche ai distributori di benzina?». Un'altra simile non mi era mai venuta, lo confesso. Eppure forse la proposta è valida: quale luogo è altrettanto anonimo, destinato a una rapida erogazione di servizi, e frequentato da una maggioranza assoluta maschile? Così, oltretutto, nella buona stagione si eviterebbero gravidanze indesiderate da week-end o da gita domenicale. Un'altra signora era anche più drastica: «Se una donna è rimasta incinta per sbaglio, e vuole abortire,

bisogna chiamare chi l'ha messa incinta, e ammonirlo. E se ci casca una seconda volta, una bella vasectomia non gliela togli nessuno». Naturalmente il tono era scherzoso, ma entrambi gli interventi li dicono lunga sul perché le donne restano incinte senza volerlo. E quando si parla di strapotere femminile in fatto di aborto, di scelta della donna che decide rebase a suo insindacabile giudizio se portare o no a termine la gravidanza, e si depreca un simile arbitrio, bisognerebbe risalire a monte delle responsabilità: su quel monte dove ci sta ancora e sempre l'uomo, e il suo diritto di avallarsi della donna (moglie o no) come reatissimi concupiscenti. Il guaio è che l'amore si fa in due, ma ad abortire è solo la donna. E quindi passino pure tutti i pensieri possibili su «l'aborto eugenetico prossimo e venturo», come

PERSONALE
ANNA DEL BO BOFFINO
«Affare di donne» anche l'aborto
trovano ormai ben pochi. Tanto c'è l'aborto». Infatti, tanti laici discutono elegantemente di aborto, in tv e altrove, come si trattasse di un principio astratto da adottare o respingere. Ma quando donne laiche si trovano, disposte a fare altrettanto? Qualsiasi donna laica sa che cosa vuol dire arrivare al trentesimo giorno dalla precedente mestruazione, con l'ansia di sapere se è un ritardo o una gravidanza. E la contraccezione è il suo primo pensiero. Tant'è vero che, a dispetto dei divieti ecclesiali, le nascite sono a crescita zero: credete che sia merito degli uomini se stiamo ridimensionando la prole, come chiede perfino l'ecosistema planetario, oltre alle due simpatiche signore intervenute a Mezzogiorno e...?
Fuori dalla cabina del pubblico, Funari emigra sempre in quella degli esperti, che quel giorno, invece dei soliti ginecologisti, erano ginecologi. Ce n'era perfino una incinta, che si dichiarava favorevole all'osservanza della legge 194, così com'è. A un altro, un distinto professionista assai pacato, Funari ha chiesto: «Ma c'è una differenza tra Nord e Sud nell'assistenza al-